

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno	L. 20
12. semestrale	11
14. trimestrale	6
16. mensuale	2
Estero: anno	L. 25
12. semestrale	13
14. trimestrale	7
16. mensuale	2

Le associazioni non ricevono di denaro. Una copia in tutto il regno con-
tanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga...
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi...
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via degli A. 28, Udine.

UNA RIVELAZIONE

Un eminente personaggio pubblica nel *Messenger de Rome* quanto appresso:

La grande discussione che si è chiusa a Montecitorio col voto che ognun sa, ha, come tutte le dispute politiche nelle quali è compromessa l'esistenza dei ministri, toccate le linee generali della politica estera dell'Italia. L'on. Minghetti ha dato un fiero colpo all'opposizione, evocando i ricordi del trattato di Berlino. Egli ha rimpiazzato al governo progressista d'alora di aver rappresentato alla Conferenza la politica delle mani nulle, vale a dire la politica della negazione, nel momento in cui Bismarck distribuiva all'Europa i suoi piatti di lenocchie. Perché l'Italia non ha domandato dei compensi, quando l'Austria riceveva la Bosnia, e l'Erzegovina; la Francia la Tunisia; l'Inghilterra l'isola di Cipro, la Russia il protettorato e l'organizzazione della Bulgaria? Perché il governo italiano d'allora non ha saputo pigliare la sua parte della torta ottomana? Questa attitudine non ha essa nociuto alla espansione dell'Italia? Sarà egli possibile giammai di riparare a questo errore?

Queste parole, poiché non erano che parole, han messo l'on. Cairoli, il presidente del Consiglio d'allora, in un estremo imbarazzo. Egli s'è agitato, ha protestato, s'è rivotto in frasi banali e vaghe. Si sentiva che egli non poteva parlare, mentre d'altra parte, il Minghetti e Depretis mantenevano la discussione nella sfera delle accuse generali.

Questo carattere troppo vago dei rimproveri e delle giustificazioni ha molto impressionato il pubblico. Perché, si domanda, né Depretis, né Cairoli non pubblicano i documenti relativi a quell'epoca e a quella fase della diplomazia italiana?

V'è in ciò un segreto che non è conosciuto che da pochi uomini politici.

Egli è che in fatto né il ministero italiano d'allora, né il gabinetto d'oggi non osano squarciare il velo che ricopre l'attitudine dell'Italia, offesa al Congresso di Berlino. Egli è che l'Italia governativa non è andata, come ha dichiarato l'on. Minghetti, al Congresso di Berlino con

una politica delle mani nulle. Bensì al contrario, mai, più di allora essa ha cercato di fare della politica delle mani piene.

Essa aveva perfino riservato al Congresso una sorpresa. Il Corti aveva ricevuto dal suo governo l'istruzione seguente: Non chiedere alcun compenso di territorio, rinunziare ad ogni concessione da parte delle potenze; ma far riconoscere questo disinteressamento col riconoscimento di Roma Capitale, colla conservazione diplomatica internazionale dei fatti compiuti.

Era, come si vede, tentare un gran colpo. Ma l'Italia ufficiale ha perduto la partita e per sempre. Appena, in fatto, il signor Corti ebbe tentato di indurre la Conferenza su questo grave argomento, il signor Waddington delegato della Francia, il delegato dell'Austria-Ungheria e lo stesso Bismarck, unanimemente dichiararono che non solo essi non permettevano la discussione di questo progetto, ma che essi medesimi non tollererebbero che si ponesse la questione davanti al tribunale della diplomazia europea, altrimenti abbandonerebbero immanentemente il Congresso.

L'Italia ufficiale era doppiamente battuta. Dopo aver volontariamente rinunciato ai compensi territoriali, essa fu obbligata di subire la disfatta la più sensibile, provocando il ripudio formale del suo disegno di consacrazione, per parte delle potenze dei fatti compiuti.

Ecco la verità storica. Questa umiliazione non tocca solo il Cairoli, essa colpisce al cuore tutta la diplomazia italiana, in punto alla questione romana, poiché non solo ha pregiudicato l'attitudine futura delle potenze, ma equivale all'impossibilità morale per l'Italia governativa di chiamare l'Europa politica su questa questione di capitale importanza.

Ed ecco perché né Cairoli né Depretis non pubblicano questi documenti, ecco perché Cairoli è sì vago nelle sue spiegazioni ed ecco, in fine, perché Minghetti e i suoi amici non escono da una fraseologia generale, ogni qualvolta l'attitudine del governo italiano al Congresso di Berlino forma l'oggetto d'una discussione parlamentare.

Lascio ai vostri lettori la cura di tirare le conseguenze di questa rivelazione che non è forse senza interesse.

IL CULTO DEL GRANDE ARCHITETTO O DI SATANASSO

Leo Taxil dopo avere nell'opera *I Fratelli tre Punti* svelato il meccanismo dell'organizzazione massonica, descritto le successive iniziazioni della setta, e narrate gli intrighi politici e sociali, in una nuova opera intitolata *Le Culte du Grand Architecte, nouvelles révélations sur la Franc-Maçonnerie*, ci va svelando la liturgia della tenebrosa associazione. Nulla di più odioso e ridicolo che il cerimoniale dei magazzini massonici, dei battesimi di lupacchioti, della cena (sacrillega parodia dell'istituzione dell'Eucaristia), delle agapi, delle pompe funebri. In tutte coteste epimone grottesche i massoni rendono un vero culto al loro Grande Architetto, ossia a Satana deificato, invocandolo, e rivolgendogli anche canti.

Nella nuova opera c'è la nomenclatura completa delle Loggie e Retro-Loggie francesi, colle più minute indicazioni. Inoltre v'è un vocabolario interessantissimo di gergo massonico.

Né meno importanti sono le rivelazioni sulla parte che nella Frammassoneria hanno i Templari. Da esso si arguisce come non solamente nelle opere teatrali essi vengono presentati quali martiri del Papato; anche i massoni, nei loro banchetti segreti, non dimenticano mai di brindare ai Templari, con parole che vogliono dire molte cose. Ciò fanno specialmente nella *Agapi dei Kadusch* il 30 novembre. Ecco in proposito che cosa scrive il Taxil:

Se si vuol ricordare che la leggenda dell'ammissione al grado di Kadusch riguarda i Templari, dei quali trattasi di rivendicare la morte trapassando un crano sormontato da una corona, e uno sormontato da una tiara, e se non si è dimenticato che questa ammissione è anche contrassegnata da un sacrificio a Satana personificato, si comprenderà il vero senso dei brindisi dell'Agape... Il primo brindisi si fa a Salomone, cioè al Salomone empio della fine del suo regno... Il secondo si fa a Zorobabele... Il terzo si fa al sole, che per la massoneria occulta è il simbolo di Luciferio... Il quarto brindisi è di questo tenore:

A San Giacomo ed agli apostoli martiri.

Il San Giacomo è un Giacomo Molay, gran maestro dell'Ordine del Tempio; con lui si brida agli altri Templari abbracciati a Parigi l'anno 1314...

Tutti i brindisi od accennati si fanno col cerimoniale del banchetto degli Eletti... Prima di bere s'immerge il pugnal (gingillo dei Kadusch) in un bicchiere di vino rosso, e mentre colano le gocce, si gridano simbolicamente il sangue, si grida in coro: *Deus Sanctus Nomen Aie* prima due parole, latino, significano: Dio Santo — questo Dio è Satana. La terza parola che è ebraica, significa: Vendicatore.

Dopo aver bevuto, si punta il pugnale verso il cielo, gridando con accento selvaggio (e di prescrizione rigorosa): *Nekum Adonai*, o vuol dire: *Vendicatore contro di te, Signore!* Adonai è uno dei nomi dati a Dio. Quando la massoneria occulta pronuncia il nome di Dio, essa intende parlare di Luciferio, e quando dice *Adonai* intende parlare del vero Dio.

Ed ecco, in realtà, a che si riduce l'ostentato culto massonico al Grande Architetto dell'Universo. Si odia, e disprezza Dio, si adora e segue Satana, nemico di Dio e degli uomini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Il Carnevale

Torino, 10 marzo.

Segue la Cronaca: il Bogo, la Festa al Campo, la Gianduisa, i Cori di gala, il Congresso delle Maschere.

Avrei voluto parlarvi del Carnevale e rendervi conto giornalmente delle sue feste, ma ne smisi l'idea dopo di aver assistito ai principali suoi spettacoli. Non che la riuscita di esse sia stata inferiore a quanto legittimamente aspettavasi, ma io credo che in fatto di spettacoli allegri la descrizione diverta assai poco il lettore.

Per esempio, che cosa dovrai dirvi della *residenza incantata del Bogo*? Il Bogo è un mito dal pancione rotondo come una boccia e dal testone *idem*, uscito dalla fantasia dei nostri artisti, i quali sotto l'ispirazione di esso rallegrarono con splendide trovate i carnevali torinesi.

La *residenza incantata* era una vasta costruzione divisa in due parti: nella prima

vero. Tu sei un'ombra, un mito, una favola; no non è vero, non si possono dare figli ingrati. Vattene, la tua apparizione mi fa male!

Tale era la vita in Valpaccifica. E la signora Larinova? Aveva abbandonato il castello il giorno appresso alla fuga d'Aurora. Era tutta afflitta ed abbattuta, perché sentiva d'essere colpevole, sebbene involontariamente. Non le fu possibile prendere personalmente commiato dall'infelice vicino ma gli spedì un biglietto del seguente tenore: «Signore! quantunque io ben sappia che non finirei di maledire il suo all'ultimo di il mio nome, la mia memoria, pure non posso partirmi da qui senza darvi l'addio. Non ho il diritto di confortarvi, né starò a giustificarmi, perché inutile sarebbe ogni mia parola, essendoché la disgrazia rende l'uomo ingiusto. Non dirò che questo: Assai ho patito in vita mia, ma tutte le passate mie avventure non eguagliano quella che assieme a voi ho colpito me pura. Quanto volentieri vi porgerò per l'ultima volta la mano! ma non oso venire alla vostra presenza. Addio, addio!»

XIII

Già si faceva scuro, quando un uomo vecchio a vedersi, camminava per un mal praticato sentiero attraverso ad un folto bosco d'abeti. I suoi piedi, stanchi e malconci, inciampavano nelle radici, che qua e colà attraversavano il sentiero, ma egli non ne faceva caso. Le ombre che dal folto spalancavano contro di lui tanto di neri occhioni, non lo intimorivano; era della più buona voglia, ed ora fischia, ora cantava colla sua rauca voce; ora imitava la voce del gulo, che si faceva udire d'intra i rami d'abeti, ora scagliava il cappello

dietro ai pigistrelli, che gli svolazzavano intorno. Pareva che non avesse fretta, anzi procedeva ionanzi adagio, quantunque fosse ancora ben addentro nel bosco. Egli non aveva paura, e mostrava di esser assuefatto al bosco ed alla notte; d'altronde non sapeva di che temere, perché non aveva indosso né oro, né argento, né alcuna di quelle cose che formano la ricchezza degli uomini, e le sue vesti non erano tali da attirare l'attenzione del malandrino nascosto fra gli sterpi lungo la via. Procedeva adunque leggero e spensierato, però, ad ogni occorrenza, recava in mano un pederostabone, e lo precedeva con tutta indifferenza d'alquanto passi un fido compagno, il suo vecchio e peloso cane. Vecchia per verità era la bestia e magra, come il suo padrone; tuttavia non era cosa prudente il provocarla, imperocché aveva un paio d'occhi da mettere paura, e si aveva, dopo le peripezie della vita, pure risparmiati, per un caso estremo, alcuni ben aguzzi denti. Ditemmo che il nostro personaggio non aveva paura; anzi avrebbe fatto tremare altri, se per caso si fosse abbattuto in lui nel bosco, specialmente di notte; e per verità tutto il suo essere si mostrava una cosa di mezzo fra l'assassino e l'accatone. Non stenteremo a descriverlo più a lungo; il lettore, che ci ha tenuto dietro, lo avrà già ravvisato assieme al suo compagno, se pure tiene a mente l'uomo che venne portato semivivo alla casa del signor di Valpaccifica. Forse si ricorda del nome del suo cane; ma non di quello del padrone, perché noi non glielo abbiamo dato, ignari dell'incontro che avremmo avuto in seguito con esso lui. Assegniamo a lui pure, come a tutti gli altri personaggi del nostro racconto, un nome finto e chiamiamolo con

quello che egli stesso si aveva immaginato — Krilan.

Krilan adunque attraversava sul farsi della notte il bosco che abbiamo detto. Quando ebbe cantato e fischiato abbastanza, incominciò per passatempo a parlare col suo compagno:

— Ove corri sì presto, bastaccia mia? Non avrai paura, credo, eh? Se ci toccherà passare la notte nel bosco, sia; non sarà la prima volta. Bruto, Bruto! Mi sembra che tu sia diventato un po' troppo molle nella tua vecchiaia; tu vorresti una cena calda, ed un soffice giaciglio per le tue vecchie ossa; vorresti fare amicizia coll'uomo, e forse mi toccherà vederti mecare la coda alla di lui presenza e leccargli la mano. Sono questi gli insegnamenti che ti ho dati? Ah, Bruto, Bruto! non ti scordare dei miei precetti, non ingannare e te e me; non mi affliggere, e non farmi disonorar! Conserviamoci fedeli, a nessuno una buona parola, a nessuno dobbiamo rivolgere uno sguardo gentile, hai capito? dobbiamo odiare e apprezzare gli uomini come abbiamo fatto finora! — Hai fame? accendi di fuoco la pipistria; cerca fra gli sterpi, non saresti in grado di inseguire la lepore, eh? vero; però potresti pigliare un qualche sorcio. Non fare lo schifitoso; in caso di bisogno è buio anche quello. Ma se pure non se da tanto da procacciartene, tuttavia consolati, non andrai a dormire a pancia vuota! abbiamo un tozzo di pane meritato, non mendicato; pan meritato, ottimo pane. Mandicarsi non non v'ha uomo al mondo il quale sia degno che noi ci umiliamo a chiedergli elemosina. Vedi, Bruto, quanto bene t'inssegno! Ma tu non mi ascolti; che fai che alzi il naso; perché guardi, Bruto?

(Continua.)

Il Signor di Valpaccifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAN

Traduzione dallo sloveno di IVAN Tà.

Spasato non poté più parlare; un sudor freddo gli bagnò la fronte ed il respiro gli si fece grave. Dopo qualche tempo aprì gli occhi ed istupidito guardava la sua assistente.

— Tu non sei Aurora? Che vuoi, ragazza sconosciuta? dov'è Aurora? Testè la vidi, al mio fianco, ora dov'è? Tu l'hai scacciata, e te ne stai al suo posto; pretendi forse diventare mia sposa, invece di lei? No, giamaa!

E adirato rispose, luggi da sé la mano della giovine che tentava calmarlo. Ed essendo in quel mentre venuto a vedere di lui il signor di Valpaccifica, fissandolo in volto, gli disse:

— Chi sei tu, venerando, vegliardo? Mi sembra di conoscerti e di averti veduto altre volte. Tu sei il re Leoro, tu sei Leoro. L'ingratitudine della figlia ti ha solcata di rughe la gloriosa fronte. Dove sono le tue figlie, o re Leoro? Furono ingrate, tu maledicesti ad esse, ed ora, sei infelice. Eppure questo non mi sembra

vedevansi colonne immense, sfingi, cariatidi, affreschi, mummie, appartenenti alla mitologia dei popoli orientali; nella seconda una immensa foresta con vista di mare, porto e bastimenti nautici in acqua vera, alberi e piante colossali, caverne ed antri.

In questa residenza, immaginata e costruita dai nostri migliori artisti, con un gusto squisito ed abbondanza di trovate umoristiche, vennero ricevute le maschere italiane, attorniate e festeggiate da circa 2500 persone nei costumi più bizzarri e più ricchi del mondo.

Questa sola veglia produsse circa 50 mila lire, di cui una parte andranno a scopo di beneficenza.

La Festa al Campo e la Gianducide, due spettacolissime azioni coreografiche, ebbero svolgimento sopra un immenso palco a pendenza, di ben 40 metri d'altezza, costruito sulla piazza Vittorio Emanuele I. Questa piazza, una delle più belle d'Europa misura ben 32.400 m. q. di superficie, ed ha per sfondo la ridente collina, il Po e il sontuoso tempio votivo della Gran Madre di Dio. Il palco coperto da graticole e artistiche tele dipinte, rappresentava l'amenissimo paesello di Carianello, patria di Gianduca, dove aveva luogo l'azione.

Non ve ne ridirò il tessuto: basti l'enumerare i costumi. Precedevano cento soldati di cavalleria, vestiti dei colori nazionali, portando gli stendardi delle città italiane; seguivano la fanfara, le maschere, i Falconieri in splendido costume medioevale; i Velocipedisti in ammantate costume fantasia; i Papaveri in brillante mascherata di ricco aspetto a colori di fuoco e tabacco; i Rusi, gli arcaisti, cavalieri vestiti da uccelletti con relativa poletta, magnifica trovata; poi i Pesci, i Pierrais, i Mulattieri di Gianduca sfarzosa cavalcata, e una infinità di altri. Venivano poi le masse in costume, le quali superavano le duemila persone; distinguevansi specialmente le divise dell'esercito piemontese del secolo XIV al XVIII di un effetto imponente. In complesso erano più di tre mila costumi, che s'agitavano contemporaneamente sul gran palco, producendo un lucicchio di colori e di metalli che abbagliava.

Le due feste riuscirono ordinate e splendide.

Meno brillanti furono i cori di gala, però furono essi pure di un grande effetto, specialmente nei numerosi e ricchi carri.

I fuochi pirotecnici, tranne la prima sera, riuscirono molto bene e i bravi artisti strapparono vivi applausi al pubblico, che fu soddisfattissimo di quelle fantastiche feste di fuoco.

Il Congresso delle Maschere avrebbe potuto essere più spiritoso, ed ebbe ragione Rogantini il quale disse che vista la deficienza di spirito e di sale, era opportuno abolire ogni tassa su quei generi di consumazione.

Si vide però che il sale, il frizzo mordace, la vivacità spiritosa delle antiche maschere sono scomparsi.

INFLUENZA DEL BOSCO

sulla vegetazione e sul clima

Percorsi, cacciando, buona parte delle montagne del distretto cividalese e feci osservazione che le nuove strade ivi aperte, se da un lato tornano di grande vantaggio, hanno però d'altro lato portato il malanno del disboscamento ad un grado eccessivo, tanto che per avidità di mal calcolato guadagno vengono devastati i boschi talmente, che è difficile trovare legname per gli occorrenti lavori di campagna ed altro, abbenché lo si paghi a prezzi assai elevati.

Il terreno delle nostre colline e dei nostri monti è già quasi affatto privo di vegetazione arborea; quanti boschi vi hanno in Friuli? Quando sono tagliati anche i radi cespugli che coprono le pendici delle nostre prealpi a che saremo ridotti? Una volta ogni villaggio aveva dei grandi alberi che l'abbellivano, sia tigli, ontani ed altri alberi d'alto fusto; ora sono scomparsi affatto. Si percorre la nostra pianura per grandi estensioni, senza che l'occhio mai possa riposare lo sguardo su d'un albero che ne rompa la monotonia, e perfino i pioppi, lungo i corsi d'acqua, aridi per lo più, scompaiono a vista d'occhio. I gelsi si tengono ed, infamemente potati danno uniformemente triste spettacolo di se colta stentata vegetazione ed atrofizzazione. Sono scomparsi dai nostri campi gli olmi che sostenevano i filari di viti ubertose; ma questa pure sono essi scomparsi; in quei pochi luoghi ove eccezionalmente la vite mostra prospera ancora, questa è indebolita ed è stentata la sua vegetazione, così il Coglio e la valle del Indrio che l'albergo ancora sembra che lo divengano sempre meno confagante stanza; talché in questi ultimi anni andò sempre scemando il suo prodotto. Il pesce si può dire è quasi

Il IV Congresso delle Maschere si terrà a Genova l'anno venturo.

Ed eccovi terminata la cronaca del Carnevale, il quale se non fu così allegro come attendevansi, non fu neppure né sguaiato né disgraziato, essendosi mantenuto costantemente l'ordine e la dignità.

Governo e Parlamento

I ministri tengono frequenti consigli per discutere sulla presente situazione parlamentare e trovare una via d'uscita.

Biancheri presidente della Camera fu chiamato al Quirinale per conferire col Re. Anche Depretis ebbe una conferenza col Re.

La Rassegna dice che non è stata presa dal ministero alcuna risoluzione. E' probabile che si attenda la riapertura della Camera onde prendere norma dal contegno che assumeranno i gruppi dell'Opposizione.

La Rassegna conferma la notizia, che furono mandate istruzioni ai prefetti le quali accennano alle prossime elezioni generali.

ISTERO

Francia

Nonostante le proteste dei medici dell'ospedale di Saint Denis, il Consiglio municipale radicale di quella città, ha voluto lasciare quel pio stabilimento. L'altra mattina le Suore di S. Vincenzo di Paola hanno dovuto abbandonare questo ospedale, che servivano dal 1645, ossia da 240 anni.

Ciò diede luogo a splendide dimostrazioni di affetto e di stima da parte della popolazione indigena di vedere abbandonati i malati a mani inesperte e mercenarie.

Cose di Casa e Varietà

Infanticidio.

Fu scoperto a Tramonti di Sopra. Il Pretore di Spilimbergo è già stato sopra luogo ed ha convalidato l'arresto della colpevole, certa Santi Mongiat d'anni 23 pontadina. Il neonato era stato deposto dalessa nel cassetto dell'armadio.

La perizia medica avrebbe constatato che la bambina era nata viva.

Tassa di famiglia 1886.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Facendo seguito al Manifesto Municipale

totalmente deperito, e la sua vegetazione in molti luoghi poco fa ubertosa, non risponde adesso neppure alle più assidue cure, ed è segno che il nostro clima s'è cambiato; così ai primi del secolo sui nostri fondi si raccoglievano olive sufficienti a coprire in abbondanza il consumo d'olio della famiglia, ed i viventi coloni hanno cavato dei ceppi d'olivi del diametro quasi d'un metro, ove ora qualche stentato arboscello fa mala mostra di pochi frondi, appena bastanti a dare qualche ramo per la domenica delle palme.

Ma tralascio altre osservazioni mie, per dar luogo alla traduzione che feci d'alcuni brani d'un opuscolo che tratta dell'influenza dei boschi sul clima e sulla vegetazione — *Omissis*: Se precipua cagione dei danni del disboscamento dir si possa l'avidità del guadagno, non si può però non osservare, come sia pure un'importante cagione del disboscamento delle nostre foreste, l'ignoranza dell'importanza che ha il bosco sull'economia rurale. Pochi decenni fa il bosco era riguardato come un indifferente per l'agricoltura od anche come nemico, mentre che esso ne è il principale protettore; si riguardava il bosco come capitale che produce interessi meschini, usurpatore perciò dell'agricoltura che sull'eguale superficie produce quintuplo ed anche decuplo profitto.

Il danno maggiore i boschi lo patiscono dai piccoli proprietari, non escluso però che anche foreste d'altra categoria non vengono trattate colle necessarie cure ed avvedutezza od anche devastate. I tagli decalvanti poi sempre assai dannosi, così pure quelli che diradano i boschi troppo fortemente, sono vie maggiormente seguiti da conseguenze tanto più disastrose quante maggiore l'inclinazione delle superfici disboscate, inoltre a seconda della qualità del suolo e dell'altitudine. I danni sono molto meno sensibili in pianura che sui monti, e qui maggiori tanto più quanto maggiore il declivio ed il suolo meno permeabile. Il taglio decalvante in piano danneggia il bosco

1 gennaio p. p. N. 8085 si previene il pubblico che la Commissione Tassatrice ha formata la Matricola definitiva della tassa suindicata, e che la Matricola stessa si trova depositata ed esposta nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà per tutto il mese in corso, affinché ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Dalla Residenza Municipale

IL SINDACO.

La predica in duomo

del corso della Quaresima si farà tutte le sere dei giorni feriali, meno il sabato, verso il tramonto; le domeniche e feste alle 11 e 1/4 ant. circa. Oratore è il Rmo Mons. Vincenzo Santoni Cameriere segreto di Sua Santità, canonico della Collegiata di Genzano presso Roma.

Benvenuto.

Con lettera gentilissima l'egregio prof. Giacomo D. Tosi nuovo ragioniere capo di questo Comune ci accompagna alcuni numeri dell'Ape giuridico-amministrativa eccellente periodico da lui con somma cura diretto e che ora si stampa a Milano, ma che egli spera ridurre presto in Udine. Auguriamoci che questa sua speranza si realizzi, intanto diamo il benvenuto all'egregio collega e senza indugio disponiamo per il cambio del nostro giornale colla pregevole ed utilissima pubblicazione da lui diretta.

Si torna indietro

Il freddo pungente e crudo di questi giorni fa parere proprio che l'inverno sia tornato indietro.

La causa di questo straordinario abbassamento di temperatura sono i venti, che in questi giorni spirano dal polo nord verso l'equatore, prodotti dai primi disgeli e dalla rarefazione degli strati superiori dell'atmosfera.

Questi venti producono nelle regioni nordiche gravissimi uragani che non di rado si spingono fino alla zona tropicale, scatenandosi, ora in forma di neve, ora in forma di grandine, neve e pioggia insieme.

Di simili uragani ne sono scoppiati in questi giorni in Inghilterra, in Austria, in Baviera, in Francia, in Russia, in Italia.

La Strenna Romana

splendida pubblicazione storico-scientifica illustrata, da noi altre volte caldamente raccomandata, si vende per l'Italia, franco di posta, lire 3.50. Dirigersi al signor Quintilio Benini editore proprietario della Palestra del Clero, via del Governo Vecchio, n. 101, Roma.

solamente e rende incerta la vigoria del suolo per nuova produzione, mentre un taglio tale in montagna annienta la possibilità di sussistenza di bosco in avvenire, annientando con esso il terreno del medesimo, che viene dilavato ed arreca danni all'agricoltura delle valli sottostanti con inondazioni e straripamenti di fiumi.

Ha ben più importanti attribuzioni il bosco oltre a quella di somministrare il prodotto immediato del suo legname. Verso le navi e la pioggia esso agisce come una spugna; mentre la pioggia, che cade sul suolo nudo, massime se indurito, tosto decorre e con rapidità e veemenza proporzionale al declivio del medesimo, dando agio alla formazione di ruscelletti nelle prime insenature che l'acqua trova e che ingrossano senza ritengo alcuno precipitando con grand'impeto a valle; il letto frondoso del bosco all'incontro trattiene la pioggia colle sue mille ramificazioni e frondi, estendendo così ad essa incontro una superficie moltiplicata all'infinito, non lasciandola passare che gradatamente, dando così la possibilità al suolo d'imbavere e compenetrare; da questa superficie così ampliata per le frondi, l'acqua ha pure più facilità d'evaporare in parte, e così i declivi e le valli sottostanti sono preservati da subite dannose inondazioni. Il bosco è pure quello che dura i calori estivi pressa da siccità, siccità, si frequenti ora; quando il terreno nudo è già tutto asciutto ed arso, il bosco si mantiene tuttavia umido e largisce acqua ai pendii sottostanti e l'umidità necessaria all'atmosfera. Quelli che mantengono le fonti e le sorgenti, è pure il bosco ed è inoltre esso il regolatore della temperatura. Esso assorbe il calore solare e lo irradia solo debolmente; nel bosco la temperatura è più fresca negli estivi calori ed è per contrario all'inverno più calda che all'aperto. I suoi aculei ed il fogliame caduto producono in abbondanza l'humus o terriccio che accresce al suolo la facoltà di assorbire e trattenere l'umidità. Inoltre il bosco infrange la forza

Essa è una pubblicazione che non ha il solo merito dell'opportunità per la fine dell'anno, ma ha un valore per la parte istruttiva e storica.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Adunata del giorno 1 marzo 1886.

La Deputazione provinciale nella suindicata adunata approvò il Resonante della spesa sostenuta nel IV trimestre 1885 della Presidenza dell'Istituto tecnico di Udine per l'acquisto del materiale scientifico col fondo accordato per tale effetto di L. 1625.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Campese, dott. G. B. di lire 365 per pigione da 1 settembre 1885 a 28 febbraio 1886 dei locali occupati dall'Ufficio commissariale di Tolmezzo.

— Alla Presidenza del R. Istituto tecnico di Udine di L. 1625 quale assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel primo trimestre 1886.

— Al sig. Martinis Romano di lire 140 per diarie del mese di febbraio p. c. quale sorvegliante dei lavori del ponte sul Cellina.

Al ricevitore provinciale di L. 512.50 in causa d'assegno per gli stipendi di febbraio p. c. dovuti ai cantonieri provinciali.

— Alla Ditta Leschovic, Marussig e Muzatti di lire 124.50 per fornitura di combustibile da usarsi per riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Udine di lire 1542.87 a saldo dozzine di maniaci nel IV trimestre 1885, come da prodotta contabilità supplementare.

Furono inoltre trattati altri n. 59 affari: dei quali 26 di ordinaria amministrazione della Provincia, 13 di tutela dei Comuni, 4 d'interesse delle opere pie, ed 11 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 68.

Il Deputato provinciale

BIANOTTI

Il Segretario

SEBENICO.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Per passare santamente la Quaresima si raccomandano le seguenti pubblicazioni:

L'anima sul Calvario che considera i patimenti di Gesù Cristo, e che trova ai piedi della Croce conforto alle proprie pene, con istruzioni sulle varie tribulazioni nelle differenti condizioni della vita. Opera dell'ab. BAUDRAND; aggiungerli lo preghiere per assistere alla santa Messa e gli apparecchi per ben confessarsi e comunicarsi. Bel. vol. in-32: L. 1.50 (legato in mezza pelle: L. 2)

degli uragani e dei nubifragi ed in montagna oltre ciò preserva dagli sconvolgimenti, dalle lavine e dalle frane. In tutta la sua estensione però non può espandere questa benefica influenza, che là dove esso è veramente bosco ceduo, ed in buono stato, né si possono pretendere tutti questi vantaggi in grado eguale da selve rado o da miseri dispersi cespugli. Non voglio ostendermi a parlare dell'influenza che hanno inoltre gli alberi d'alto fusto in grandi filari ed i boschi in sommo grado contro la grandine e basta citare a questo riguardo l'esperienza fatta nel Friuli, che da quanto si è detto risulta chiaramente a sufficienza l'importanza del bosco sull'economia agraria.

E' inoltre dimostrato dalla storia quali disastrose conseguenze abbia il disboscamento, come esso abbia modificato il clima dell'Europa rendendo più calde l'estate e più freddi gli inverni e non sono queste semplici ipotesi ma fatti, dai quali però si trasse purtroppo poco ammaestramento.

Le fertissime vallate dell'Eufrate e Tigri non ostentano più che la vegetazione di magnissime steppe; la Grecia altra volta sì ricca di boschi e fonti, ora è arida (essa ha bensì il 30 O/o del suolo coperto di selve, ma sono formate solo da meschinissimi cespugli); l'Asia minore quando aveva i suoi magnifici boschi di querce tigli e faggi, aveva una vegetazione lussureggiante, ora arida avendo perduto l'umidità coi suoi boschi, perdette pure la sua floridezza; scomparsi i boschi della Palestina, le ubertose sue contrade d'una volta sono ridotte in tale miserrimo stato, che danno scarso alimento a poche capre; la campagna perde i suoi boschi, ma assieme con essi sono sparite intere città e borghi e le sue decantate ville dai magnifici giardini. Nell'America settentrionale l'inconsueta devastazione delle foreste influisce in grado inquietante sulla vegetazione ed il clima degli Stati Uniti; rapporti ufficiali hanno dimostrato come da 125 anni l'umidità si necessaria in quei luoghi, abbia di-

Del modo di passare santamente la Quaresima; operetta del Padre AVRILLO, nella quale si propongono per ciascun giorno alcuni atti pratici, una meditazione sul Vangelo corrente e su un punto della Passione di Gesù Cristo ed altri pii esercizi. Bel vol. in-32 L. 2 (legato in mezza pelle L. 2.50.)

L'anima desolata confortata a patir cristianamente, colla considerazione delle Massime Eterne. Operetta dell'ab. Baudrand, utilissima per le persone tribolate che attendono all'esercizio dell'orazione ed al cammino della perfezione, aggiuntovi l'esercizio della santa Messa, Confessione e Comunione. Bel vol. in-32: L. 1 (legato L. 1.50).

Rivolgere le commissioni alla Tipografia e Libreria Arcivescovile Ditta Giacomo Agnelli, in Milano, un bel libro dal titolo: *Preghiere cristiane tratte dalla Sacra Scrittura, dalla Liturgia e dai SS. Padri della Chiesa*, per cura del Sac. ANTONIO PARAZZI, Arciprete V. P. di Vindana; 8a edizione riveduta ed ampliata. Bel vol. in-32: Cent. 85. legato con placca, per fanciulli della Prima Comunione: L. 1.25.

In questi giorni si è pubblicato coll'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica dalla Tipografia e Libreria Arcivescovile Ditta Giacomo Agnelli, in Milano, un bel libro dal titolo: *Preghiere cristiane tratte dalla Sacra Scrittura, dalla Liturgia e dai SS. Padri della Chiesa*, per cura del Sac. ANTONIO PARAZZI, Arciprete V. P. di Vindana; 8a edizione riveduta ed ampliata. Bel vol. in-32: Cent. 85. legato con placca, per fanciulli della Prima Comunione: L. 1.25.

A meglio persuadere il pio lettore dell'importanza speciale di questa operetta, che dovrebbe trovarsi in tutte le Famiglie Cristiane, giovi accennare la ragione dell'aver l'Autore cavato le preghiere di questo libro dalla Sacra Scrittura, dalla Liturgia e dai Santi Padri della Chiesa. Quelle della Scrittura sono consacrate dall'autorità come ispirazione divina; le rimanenti sono riatte dal quotidiano della nostra Chiesa e sapore della Divina Parola, intesa a sollevare il nostro spirito colla varietà delle formule. La Chiesa, fatta dal Salvatore maestra inconfutabile di verità, e sicura norma di fede a chi voglia pregare in privato, non potendo mai sottrarsi dalla sostanza, dall'ordine e dal modo che Ella tiene pregando in comune.

Diario Sacro

VENERDI 12 marzo — SS. Spina di N. S. G. G. — S. Gregorio Pp. d.

Nella Chiesa a S. Spirito ha luogo la solita funzione per la buona morte. Discorrono e benedicono alle ore 5 1/2 p.

minuto del 70 ogni 25 anni, producendo gravi malianni che risultano evidenti specialmente per danno che ne sentono le colture orticole; così nell'Indiana il pesce non dà più il raccolto che dava anni fa (sarebbe come da noi), lo stesso dicasi degli altri alberi fruttiferi; geli, uragani e burrasche i geli notturni specialmente, divenuti si frequenti ne rendono difficilissima la coltura; in certe regioni il grano agghiaccia completamente, in altre il guasto arriva al 20 ed al 40 per cento.

Ma oltre a ciò, si pensi ai danni enormi che gli straripamenti de' fiumi arrecarono; le inondazioni in Italia dopo il taglio dei boschi...

Qui finisce di tradurre e dico che per noi basta fra l'altro dare uno sguardo al misero stato del vicino Carlo, alla nudità delle nostre campagne; dal sopradetto è evidente quanta sia l'importanza del bosco ed in generale degli aggruppamenti di piante d'alto fusto sul clima e sulla vegetazione d'una regione. Concludo col dire che se noi conosciamo tante nuove leggi insegnateci dallo studio delle chimiche e fisiologiche discipline intorno alla costituzione e nutrizione delle piante ecc., ecc., non conviene però applicarle a solo immediato privato vantaggio. Qui forse non è affatto fuori di luogo l'applicazione del proverbio friulano «no si pò vè la masseria cieche e i vascelli pieni» a quei tali, che hanno paura di perdere sul raccolto, per un po' d'ombra e va dicendo, qualche ettolo di grano o qualche litro di vino. Se p. e. sono buona cosa le colture separate, le vigne a palo secco e tant'altro, non conviene abbandonarle fuor d'occhi l'economia generale, però credo si possa assai bene compendiarle quanto dissi sopra, concludendo: che tutto ha un equilibrio a questo mondo, e questo bisogna abbracciare con più ampie vedute e tali attribuirlo al verso del poeta latino che tanta volta mi destò delle fisiologiche meditazioni e me le fece ruminare cantando: *Umus amat viten, vitis non deserit umum*.

Per oggi basta.

F.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 marzo 1886.

Cereali.

Per causa dei lavori campestri relativi alla presente stagione il mercato dei cereali va scemando sempre più di concorso. Per questo oggi fu scarsamente fornito, tutto di grandoturco, i cui prezzi accentuarono maggiormente il sostegno.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Grand. com. nuovo	L. 10.80	11.25
id. Cinquantino	9.75	10.75
id. Giallone com. nuovo	12.—	12.50
Castagne il quintale	14.—	16.—

Pellame.

Scarso ed alquanto più debole, dei precedenti mercati, nel prezzo.

Uova.

Prezzi fermi.
Vendute 70,000 da lire 47 a 51 il mille, secondo la grandezza.

Semenzine da prato.

Con mediocre concorso.
Ecco il venduto come si trattò per quintale:

Trifoglio comune	da L. 80.—	85.—
id. Alpino	80.—	85.—
Medica o Spagna	80.—	105.—
Altissima	80.—	85.—
Lupinella	—	—
Fagiettone	—	—
Quadro	—	—
Righetta	—	—

La Sacra Bibbia e il libero esame

Ognuno sa che la pretesa riforma di Lutero prese a pretesto della insana ribellione alla legittima autorità della Chiesa il libero esame, cioè la interpretazione della Sacra Bibbia lasciata fare a tutti come loro meglio talenta. A dimostrare la disastrosa falsità di questo principio della falsa riforma luterana bastano le miserabili prove fatte dall'esperienza. Alle sanguinose ed incendiarie crudeltà degli Anabatisti, alle svergognate turpitudini dei Mormoni, tutte erroneamente derivate dalla Bibbia interpretata a capriccio, ora si aggiunge un mostruoso delitto, che viene narrato come segue dal *Progresso Italo-Americano* di Nuova-York, in data del 21 Febbraio:

Un viandante, che traversava, giovedì scorso, il fitto di un bosco ad Havanna, scoprì un orribile delitto e spiegò il perché erano scomparse, da giorni, tre persone in una località vicina.

Giacevano per terra, l'uno vicino all'altro, anzi insieme fasciati da corde e lacci, i cadaveri di due ragazzetti negri, l'uno di 8, l'altro di 10 anni: una lunga fune, stretta attorno al collo d'entrambi, faceva capo ad un vicino albero.

All'apparizione del viandante, un nembro di corvi, posati sulle salme, prese il volo frettoloso e sinistro.

Venne gente, e si organizzò la caccia del presunto reo, il negro John Graham, di 30 anni, che viveva colla moglie e con due figli a tre miglia di lontananza. Questi tre ultimi erano appunto gli scomparsi da una dozzina di giorni. Cercato dappertutto, si arrivò a trovarlo appiattato in un casolare poco discosto e a tradurlo in carcere, senza che opponesse la benché minima resistenza.

Raccontò il Graham, con una indifferenza strana, che ispirato dalla Bibbia e da Dio ad offrirgli in eloquio i suoi due figli, si era deciso al sacrificio doloroso, e perciò, tratteni nel bosco aveva con loro pregato un bel pezzo, indi — li aveva cosparsi d'acqua e poi sacrificati per strangolazione.

Di più non volle dire, perchè, quando il giudice lo incalzò con domande serrate, disse fuori come un ossesso a gridare di non aver fatto altro che conformarsi ai voleri di Dio e che egli sta attendendo dall'Altissimo un guiderdone, che non s'è oro che lo pagherà!

Fasti italiani giudicati all'estero.

Il signor di Somzè, ricco belga, ha testè invitato molti suoi amici ad ammirare la splendida sua collezione d'oggetti d'arte. La *Gazzetta di Liegi* nel darne la descrizione così soggiunge:

«Fu in Italia, in Sicilia, nei dintorni di Catania, dove il signor Somzè 25 anni sono dimorava quale ingegnere della Compagnia Continentale del gaz, che esso co-

minciò a raccogliere i tesori che ora tiene a mostrare ai suoi connazionali.

«Venticinque anni fa l'Italia era per gli antiquari il paese della cuccagna. I conventi venivano soppressi; beni mobili ed immobili eran messi all'incanto per pochi denari, ed andavano a riempire le botteghe degli ebrei, di dove uomini di gusto fero come il signor Somzè li traevano per rimetterli in onore.

Ecco i fasti dell'Italia rivoluzionaria: compire un'enorme ingiustizia in patria; non arricchire le casse dello Stato e disperdere tesori al vento, lasciando che gli stranieri li raccogliessero per poco.

Giubileo della Regina d'Inghilterra.

La Regina d'Inghilterra compirà l'anno venturo il suo 50.º anno di regno. Ella infatti salì sul trono del Regno Unito il 20 giugno 1837.

Già di questo avvenimento si parla come di una gran festa, poichè sono rari infatti i sovrani che occuparono il trono per mezzo secolo, e in tutta la successione dei monarchi inglesi, non se ne contano che due: Enrico III che regnò per 55 anni dal 1216 al 1272, e Giorgio III che regnò 59 anni, dal 1760 al 1820. Anzi quest'ultimo, benchè si calcoli il suo regno fino al 1820, non cessò la nazione che fino al 1811, nel quell'anno diventò pazzo.

In Inghilterra si vanno fin d'ora organizzando grandi feste; in ogni parte si votano indirizzi alla Regina Vittoria, perchè rinunciando alle sue abitudini di solitudine adottate dalla morte del principe Alberto, consenta a visitare le principali città circondate dalla sua famiglia. Sarebbe ciò anche un mezzo per dare impulso al commercio il quale sente il bisogno che si stringano più solidi legami fra il popolo e la monarchia. Anche il principe di Galles è stato officiato a interporre le sue preghiere presso la Regina affinché si attenda a tale desiderio della nazione.

Corte a Doretis.

Il senatore Corte ha scritto un'altra lettera a Doretis, che comincia così: «Vigone, 6 marzo. — *Eccellenza*, Non le dispiaccia che, come lo schiavo nel trionfo romano, io venga a turbare quell'idillio di moralità e di giustizia con cui la Eccellenza Vostra ha saputo racimolare una quindicina di voti di maggioranza. Ora sono decorsi due anni dal giorno in cui io ho dovuto dichiarare, come anche ora sostengo ed ho ampiamente provato in una mia pubblicazione dedicata ai signori senatori del Regno, che, nel processo Strigelli, il senatore Casalis, allora prefetto di Torino, aveva deposto cose assolutamente contrarie al vero, e ecc. La lettera continua dicendo che i senatori Mirabelli, Auriti e Tabarrini, dimentichi del loro decoro di senatori e di magistrati, non esitarono, per quanto dai documenti che teneva in mano dovesse risultare il contrario, di pronunziare un verdetto proditorio ed insidioso, nel quale dichiaravano che Corte aveva lanciato immeritata accusa contro il suo collega, prefetto di Torino, e che questo è un verdetto calunnioso. » Conclude chiedendo si proceda a contro di loro, o contro di lui, Corte.

Bismarck e la Polonia.

Sotto il titolo: *Bismarck speranza della Polonia*, la *Gazzetta della Slesia* ha pubblicato una memoria mandata da un grande proprietario della Polonia; una memoria che consiglia ai polacchi di rinunciare alla parte della Polonia soggetta alla Prussia per consolidarsi nelle altre parti soggette alla Russia ed all'Austria.

Ecco la conclusione di questo curioso scritto:

«Ristabilimento della Polonia in modo che non offenda gli interessi della Germania porta alla soluzione della questione orientale...»

«Se ad una persona è stato rubato un milione di rubli, non ne sacrifica egli ben volentieri centomila per riacquistare il resto e per ottenere la soddisfazione di veder punito l'autore del furto?»

«Un uomo sario agisce così.

«Ebbene, ei mostrino savii i miei compatriotti e facciano in modo che i posteri possano dire un giorno: «Il nostro grande nemico, Bismarck, ha offerto ai nostri padri la mano per il ristabilimento della Polonia.»

TELEGRAMMI

Parigi 10 — Un telegramma dell'Annam all'Agenzia Havas reca:

Gl'insorti annamiti uccisero un capitano ed una diecina di soldati presso Tourane il porto principale dell'Annam, sito a 25 leghe da Hué, che n'è la capitale.

Questa notizia ha prodotto sensazione. Il governo annunzia ch'essa non è confermata.

— Ieri notte si gettò una cartuccia di dinamite sopra il balcone dell'ingegnere delle miniere a Grand'Combe presso Calais. I vetri andarono in frantumi; tuttavia i danni sono lievi.

Si è aperta un'inchiesta in proposito.

Londra 9 — Il Times ha da Suakim che il re di Abissinia, domata la ribellione dei Galla, risarrà 80 giorni ad Abuey Médu, ad aspettare la carovana dei bianchi da Massaua.

La missione italiana lascerà Suakim subito dopo il britannico Smith.

Le sentinelle italiane hanno ucciso a Monkullo due ladroni e il bandito Debele, nipote del re. Nerazzini fece una seconda visita ad Osmara a Ras-Alula.

I capi aspettano la missione italiana.

L'intervista di Nerazzini fu soddisfacentissima.

Madrid 10 — Alla riunione di ieri i repubblicani federali non hanno potuto intendersi coi zorrillisti per le elezioni.

Boubaix 10 — Gli anarchici hanno ieri percorso le strade con un carro rosso. Nessuna incidente.

Parigi 10 — Il prefetto della Senna informò il consiglio municipale di aver spedito un mandato di diciannove franchi al sindaco di Decazville per gli operai conformemente alla decisione del consiglio municipale.

CARLO MORO gerente responsabile.

Utile libretto del Giubileo.

Alla Libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 3; per copie 1000 lire 25.

Alla Tipografia del Patronato sono in corso di stampa eleganti ricordi delle missioni che si metteranno in vendita a prezzi eccezionali.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologio in via Pascollo al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danellutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.



BOLLE PASQUALI

Nella quarta pagina di questo numero i MM. RR. Parrochi troveranno alcuni moduli per bolle pasquali che si stampano alla tipografia del Patronato ai seguenti prezzi: su carta leggera cent. 35 al cento, su carta forte cent. 40; su carta grove di lusso cent. 60.

Per par. ecc. Tip. Patronale.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

O tu che in questa notte Santa, Gesù, da vita,
e terra, resuscitasti all'anima mia, che come
oggi a Te in Sacerdotio io sono congiunto,
così tu giorno via a Te congiunto nel Cielo, io
adoro.

(Cantata, Palm.)

1

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Anima mia, durabili obse in
te al compimento tu sei stata
visitata dall'Altissimo! La
manca del Signore è sopra
di te; tu sei tutta piena dello
splendore di sua gloria. Teco
è il Signore, degli eserciti,
protege, ed ei ti libererà da
tutti i tuoi nemici.

7

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Mio sei vero Salvatore
meo, non per io solo
allegro solo: (Luc. 4, 42)

— Act. 4, 42.

11

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Il mio cuore e la mia carne esultarono nel
Dio vivente. Oh, quanto è buono il Signore Dio
d'Israele! La sua misericordia è celebrata dai
secoli.

12

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Quando il Cielo Comunione si prepara non so che di
straordinario, un ben essere che discende per tutto il corpo.
Ora a questo ben essere? E il Signore che si manifesta.
Non stia lontano a dire come S. Giovanni: «E il Signore
non è qui? Quel che noi speriamo non bene da compiersi»!

2

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Il Maestro, lo sono venuto a dare
carità, peccatori, misericordia, non al-
tra, bramo che unirti a Me in
perpetua carità.

Il Discipolo: Ogni cosa io sono
contento di perdere, ogni cosa io
tengo a vile, pur di guadagnare
Te, o Gesù mio Salvatore.

8

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Quid est homo qui magnificans eum? aut quid apponit erga
eum cor tuum?

Quid est? È l'uomo che tu lo esalti, Dio a, elenchi di
Te per quello suo merito confondi co' suoi i palpiti del
suo Cuore.

13

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Solo tu, mio Signore, sei via, verità e vita, tu solo hai
parola di vita eterna. Tu hai detto: *Quanto vane è il mio
corpo! Quanto vane è il mio sangue!* Io lo credo a ti adesso.
Hai aggiunto: *Chi mangia la mia carne e beve il mio san-
gue non morrà in eterno. Io spero in te, o Signore.*

3

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Voi, o Signore, consumate ogni
mia lordura col ardore del vostro
fuoco; nella vostra visita prodigiosa
portate la face al mio cuore. Oh
Dio! quale portento di magnifi-
cenza e d'amore!

4

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Qui manifestasti tuum carnem, et di-
xisti: *meum sanguinem, et meum carnem*
et ego in illo. (Iv. 8, 10, 57).

Questa è quella azione dell'uni-
one con Gesù Cristo, e di Gesù Cri-
sto coll'anima, che di Lui si può
dire nella Eucaristia, secondo la quale
unione, i Santi dicono, che nel di-
ventano uno stesso corpo, uno stesso
sangue, ed uno stesso essere con
Lui. O Gesù per tutti il Nostro nome,
e in Eucaristia, Colui che è eternamente,
ci dà mangiarci la tua carne, e be-
vere il tuo sangue che ci abilita dentro di noi
diventiamo noi quello che Egli è.

9

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

LA PASQUA DEL 1880

1880.

Egli è il Giusto, che i villi han tradito,
Ma tacente, van senza lezione:
Egli è il Giusto e di tutti il delitto
Il Signore sul suo capo, e sopra.

Egli è il Santo, il prodigioso Signore,
Che mirando frangebasi Israele:
Che volente alla spina infedele,
La forasima, chiama Israele.

(Mazzoni).

14

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

NELLA PARROCCHIA DI S. MARTINO V. C. DI VERZEGNIS!

1880.

«Ecco è Dio, una la Religione che può piacere, una sola la
Chiesa, incantevole ed ineguagliabile. Chi non crede sarà condannato».

(Sagra Scrittura).

«E alcune dice che l'uomo non è obbligato ad osservare i
comandamenti di Dio e della Chiesa, quasi che il Cristianesimo
consistesse nella sola beata aspettazione del Paradiso, e sommi-
nistrato».

(Conc. di Trento, Sess. VI, can. 20).

P. S. GIORDANO Parr.

16

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Perché a me questo onore, che in me venisse il mio
Signore mio Dio? Sarebbe a me questa grazia, che io tro-
vassi misericordia dinanzi a voi? La vostra sede è il Cielo,
e la terra è lo sgabello dei vostri piedi, ma io sono pol-
vere e nulla! E voi me degnate di farvi il mio cuore a vostro
soggiorno!

15

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

LA PASQUA DEL 1880

Non abbiate nulla di comune con quelli, che
di ogni cosa si fanno un'arma per combattere e
villipendere la Chiesa e l'augusto suo Capo.

(Lettera Pastorale dell'Episcopato Veneto, 1881).

15

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Redate, o fratelli, ad usare
molta vigilanza, poiché correte
giorni cattivi. — Molti vi sono,
lo dico piangendo, che fanno
guerra a Gesù Cristo.

(Epist. di S. Paolo).

10

Colonna, Ed. Tip. Patronato.

COMUNIONE PASQUALE

1880.

Infondetemi o Signore lo spirito di carità,
onde io possa amar Voi che mi amate! per
primo; e la carità sia diffusa nel mio cuore
anche per tutti gli ammessi alla eredità della
vostra redenzione.

16

Colonna, Ed. Tip. Patronato.